

Prefazione

Maria Rita Lorenzetti ()*

«Un luogo non riesce ad assumere identità sociale se coloro che vi abitano non hanno chiare le trame allargate dei vissuti della loro gente». Così Vittorio Dini descrive la forte valenza che per una comunità assume il racconto degli eventi migratori, quelle storie di vita spesso narrate con parole semplici, che raramente producono scrittura e che tuttavia concorrono a formare la memoria collettiva di un popolo, di un Paese, di una Regione.

Nato nel 1992 come Premio di narrativa, il Premio intitolato a Pietro Conti, Primo presidente della Regione dell'Umbria e fra i primi ad indicare la necessità di mantenere vivo il legame con le comunità umbre sparse nel mondo, è andato assumendo con la Quarta edizione nuovi e diversi caratteri, valorizzando con l'apporto letterario, anche memorie, biografie, saggi e studi.

Questa edizione in particolare si è aperta all'immigrazione: sono diventate *scrittura* i vissuti dei lavoratori immigrati attratti dal sogno dell'Italia, la “terra delle promesse” o il ponte per realizzare il loro progetto migratorio.

I volumi, realizzati per questa edizione, infatti, raccolgono racconti e memorie, ma anche studi e riflessioni sulle problematiche delle migrazioni.

Non si guarda più all'integrazione come e soltanto dolorosa esperienza del distacco dalla madrepatria, ma come esperienza di scambio e di crescita culturale ed economica.

Mantenere i legami con le comunità all'estero oggi non significa più regalare “pezzi dell'Italia perduta”, bensì veicolare informazioni e conoscenze, favorire scambi culturali, sociali ed economici, rendendo partecipi dell'evoluzione della Regione d'origine i cittadini emigrati.

La rilettura dell'emigrazione consente ad un Paese come l'Italia, nel caso specifico ad una Regione come l'Umbria, diventate terra di immigrazione, di calibrare le politiche di accoglienza nel quadro della globalizzazione della mobilità, una delle sfide più avanzate nella realtà attuale.

La Regione guarda con favore alle iniziative che vanno in tale direzione e ritiene che lo stesso Premio Conti debba essere ampliato e valorizzato, assumendo una valenza nazionale con particolare riguardo alla sua vocazione di fonte utile alla didattica e alla formazione di una cultura di pace e tolleranza.

() Presidente della Regione dell'Umbria*